



TAV, CONTINUANO I DISAGI IN VIA CARRACCI

Torna l'incubo trivellatrice Anziana vive nella paura

QUALCHE GIORNO FA, con la ricomparsa della trivellatrice proprio sotto il suo balcone, per la signora Erminia sembrava materializzarsi di nuovo l'incubo dell'estate 2006. Quando, nella notte tra il 31 luglio e il primo agosto, la macchina, azionata da ignoti, iniziò a funzionare. «Sembrava una scossa di terremoto», racconta l'anziana signora. Tornando ad oggi: dopo la comparsa dei giorni scorsi, sotto il balcone di via Carracci della trivellatrice già non vi è più traccia. «Ma presto la macchina sarà di nuovo qui. Non sappiamo per quanto tempo ancora andranno avanti questi lavori — commenta Erminia — nessuno ci tiene aggiornati. Veniamo a sapere qualcosa solo dalla televisione o dai giornali. Su questo punto interviene anche il consigliere comunale (Società civile - Il Cantiere), Serafino D'Onofrio. «Può capitare che si vada incontro a possibili ritardi — fa notare il consigliere —, ma la Tav ha il dovere di concordarli con il Comune, che finora è stato messo sempre davanti al fatto compiuto». E intanto le conseguenze

delle vibrazioni si presentano, a volte, difficili da accettare. La signora Erminia, ora, è su una sedia a rotelle. E' caduta nel novembre scorso, battendo alla ringhiera del suo balcone. Tre vertebre e il femore rotto. «Ero alle prese con le mie faccende di casa — dice —, quando sono inciampata su una mattonella che si era sollevata, all'improvviso, per le forti vibrazioni». A causa delle mattonelle inclinate, Erminia è incappata in altri incidenti domestici. «Chissà se mi alzerò mai da questa sedia», dice. Ora, la signora vive da sola ed esce di casa soltanto per le visite mediche. Alcuni volontari le portano la spesa. Ma il fratello ed il figlio passano a trovarla di frequente. La Tav ha, intanto, effettuato risarcimenti per le polveri. Nella lista c'è anche Erminia. Ma per le spese mediche la signora non ha ancora visto un soldo. «Adesso mi sono convinta a chiedere un risarcimento — spiega —. Anche se tutti mi dicono che i lavori andavano comunque fatti».

Vincenzo La Camera

